

Giochi Olimpici e politica: ecco quando nacquero davvero i boicottaggi

Di Francesca Galluzzo

08/10/2015



I Giochi Olimpici hanno tante storie da raccontare. "Eroi Dimenticati", da questa settimana, lascia spazio anche ai ricordi e agli eventi del passato. Questo volta vogliamo raccontarvi gli inizi della travagliata storia dei boicottaggi olimpici culminata con Mosca e Los Angeles: si parte da Melbourne 1956 fino alla protesta africana a Montreal 1976, passando per i malumori tra Cina e Taiwan

Quelle di Rio 2016 saranno le prime Olimpiadi a disputarsi in Sud America, ma chi ricorda quali furono le prime Olimpiadi dell'emisfero australe? Forse pochi, un po' perché dal 1956, anno dei Giochi di Melbourne, sono passati quasi sessant'anni, un po' perché l'edizione australiana è forse la meno popolare fra tutte quelle dal dopoguerra ad oggi. Eppure per molti versi le Olimpiadi del 1956 rappresentarono un punto di svolta per tutto il movimento dello sport internazionale. Furono i primi, e per ora unici Giochi a svolgersi nel mese di dicembre, i primi trasmessi dalla televisione, i primi, e questo molti non lo sanno, a subire un boicottaggio.

Il quadro internazionale: dall'Egitto all'Ungheria..

Per raccontate la storia del primo boicottaggio olimpico partiamo da ciò che stava accadendo nel mondo nel 1956, quando la Guerra Fredda era ancora nelle sue fasi iniziali. L'Egitto, storicamente legato al mondo occidentale, dopo il rifiuto di un prestito da parte del Fondo Monetario Internazionale per la costruzione della diga di Assuan, aveva deciso di trovare la somma necessaria nazionalizzando il canale di Suez, fino ad allora controllato da compagnie anglo-francesi. L'Inghilterra, per tutta risposta, aveva invaso l'Egitto con l'aiuto della Francia e di Israele, provocando l'ira degli Stati Uniti, che proprio in quei mesi avevano gli occhi puntati sulla rivoluzione ungherese. Lo stato magiaro, cui dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale era stato imposto un regime comunista, aveva chiesto di assumere lo status di Paese neutrale e di uscire dal patto di alleanza militare che lo legava all'Unione Sovietica. Per nulla intenzionato a perdere un paese satellite



proprio in questa fase, dopo alcune settimane di scontri il governo di Mosca aveva invaso l'Ungheria e bombardato la capitale Budapest, tornando a imporre all'Ungheria un governo fedele all'Unione Sovietica.

Il boicottaggio del 1956 Melbourne

Tutto ciò accadeva mentre, dall'altra parte del mondo, Melbourne completava a gran velocità i preparativi per l'Olimpiade. Si trattava della prima edizione dei Giochi che sarebbe stata trasmessa dalla tv, anche se in proporzioni ridotte rispetto a quelle odierne. Sfruttando la crescente popolarità del movimento olimpico, Libano, Iraq e naturalmente Egitto, decisero di boicottare i Giochi. A quel punto, anche Svizzera, Spagna e Paesi Bassi decisero di boicottare i Giochi per solidarietà con l'Ungheria (che però prese regolarmente parte alla manifestazione).



La Svizzera boicotta, ma va comunque a medaglia...

Nonostante il boicottaggio, la Svizzera appare in medagliere con un bronzo. La spiegazione di questo improbabile podio elvetico si deve a una legge australiana, risalente alla dominazione inglese, ma ancora in vigore nel '56, che non permetteva ai cavalli provenienti dall'estero di entrare in territorio australiano senza aver fatto sei mesi di quarantena. Il comitato organizzatore dei Giochi, rendendosi conto dell'inaccettabilità di una simile situazione, fece di tutto per tenere nascosto questo non secondario dettaglio al CIO e lo rivelò solo quando era ormai troppo tardi per revocare l'assegnazione della manifestazione a Melbourne. Era comunque impossibile organizzare le gare di equitazione in territorio australiano, così si decise di spostarle a Stoccolma e di anticiparle al mese di giugno. La Svizzera partecipò regolarmente alle gare e vide salire sul terzo gradino del podio la squadra di dressage.

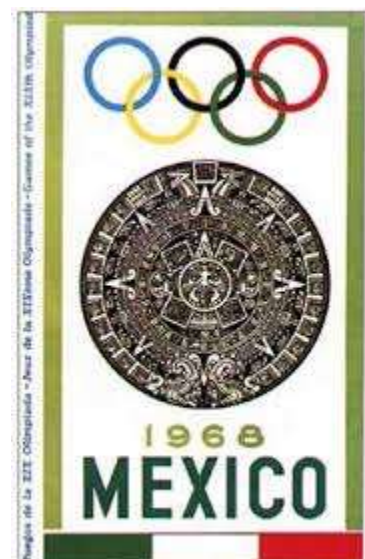
La Cina contro Taiwan

Per ragioni politiche legate alla Guerra Fredda, al boicottaggio si aggiunse la Cina, che era da poco uscita da una guerra civile. La comunità internazionale ancora non aveva riconosciuto il nuovo governo di Pechino e il seggio che gli sarebbe spettato nel consiglio di sicurezza dell'Onu era stato invece assegnato a Taiwan. Non avendo a disposizione il palcoscenico delle Nazioni Unite per esporre le proprie rimostranze, i dirigenti cinesi ripiegarono sui Giochi Olimpici. La Repubblica Popolare Cinese, che nel 1952 aveva preso parte per la prima volta a un'Olimpiade, a Melbourne 1956 si univa agli altri paesi in protesta e diventava il settimo a mettere in atto il boicottaggio. L'assenza del colosso mondiale dalle Olimpiadi sarà molto lunga e per ironia della sorte lo stato asiatico tornerà a competere nell'edizione di Los Angeles 1984, quella disertata da quasi tutti i paesi comunisti. Il CIO reagì condannando ufficialmente i paesi che avevano messo in atto forme di boicottaggio, definendo questa scelta incompatibile con gli ideali del movimento.

L'indignazione del CIO e il tentativo degli organizzatori di Melbourne 1956 di tenere fuori a ogni costo la politica dalla manifestazione smorzarono, almeno temporaneamente, la protesta, ma non bastò per prevenire altri boicottaggi nelle edizioni successive

Messico 1968, una tragica Olimpiade

Il 1968 è uno degli anni più difficili e turbolenti della storia recente ed anche i Giochi Olimpici ne vengono travolti. Per la XIX Olimpiade il CIO ha scelto Città del Messico, portando per la prima volta i Giochi ad altissima quota, oltre 2000 metri. Ma la prima pagina di Città del Messico è per ben altri problemi. Il mondo è scosso da numerose vicende, dall'invasione sovietica che reprime la Primavera di Praga alle lotte antirazziste, dall'inizio della protesta studentesca alla guerra in Vietnam. Tutto questo finisce quasi per far accantonare il lato sportivo della manifestazione travolta dalla politica e da eventi ben più grandi. Ma tutto viene spazzato soprattutto dalla follia del governo messicano che compie un'orrenda strage di studenti pochi giorni prima della cerimonia di inaugurazione olimpica. All'origine del massacro ci sono le incursioni che i granaderos, i poliziotti messicani, iniziano a compiere nelle Università e alle quali gli studenti si oppongono iniziando a manifestare contro il presidente Diaz Ordaz. Questi accusa gli studenti di voler boicottare i Giochi con le loro proteste ed ordina l'occupazione militare dell'Università di Città del Messico, con centinaia di arresti. Si arriva alla notte tra il 2 e il 3 di ottobre con gli studenti che si danno appuntamento in Piazza Tre Culture per una manifestazione alla quale il governo risponde ordinando una strage: la piazza viene bloccata in ogni accesso, l'esercito spara da elicotteri ed edifici. Del massacro non si avranno mai cifre ufficiali, ma si parla di centinaia di morti e l'efferatezza dell'azione scuote l'opinione pubblica con manifestazioni che nascono un po' ovunque per portare solidarietà agli studenti messicani. E i Giochi, che farne? Nonostante tutto, il presidente del CIO Avery Brundage decide che si debbono disputare regolarmente a Città del Messico, una scelta che farà discutere.



Montreal 1976, la protesta dell'Africa contro l'Apartheid

Montreal 1976 fu l'Olimpiade del 10 perfetto di Nadia Comaneci sulle parallele asimmetriche, ma fu anche la prima Olimpiade che subì un boicottaggio di massa. In questo frangente, la pietra dello scandalo fu la Nuova Zelanda, rea di aver permesso alla nazionale di rugby di giocare delle partite amichevoli nel Sudafrica dell'apartheid. Facendo leva sul fatto che il rugby non era più uno sport Olimpico, il CIO decise di non escludere dalle Olimpiadi della Nuova

Zelanda e per reazione i Comitati Olimpici africani ritirarono le loro rappresentative dalla manifestazione: si fece da parte un intero continente.

In secondo piano, la protesta di Taiwan, ormai sostituita nel panorama internazionale dalla Cina dopo le scaramucce di vent'anni prima: i taiwanesi essendo stato impedito ai suoi atleti di sfilare con la propria bandiera e di sentire il proprio inno nazionale in caso di podio, decisero a loro volta di non esserci.

Questi sono gli albori delle interferenze politiche nell'ambito sportivo. Vi racconteremo più avanti che cosa accadde negli anni '80 tra USA e URSS e delle tensioni successive tra Paesi Arabi e Israele.

Il boicottaggio del 1976 Montreal

I Giochi della XXI Olimpiade furono la prima delle tre edizioni dei Giochi Olimpici consecutive in cui un nutrito gruppo di stati, sempre diverso in tutte e tre le edizioni, per ragioni principalmente politiche, boicottò la manifestazione sportiva in segno di protesta. Le Olimpiadi di Montréal 1976 furono boicottate da 27 paesi africani, uno asiatico (l'Iraq) e uno americano (la Guyana). Il motivo di tale gesto fu giustificato come un segno di protesta nei confronti della Nuova Zelanda e in particolare della sua squadra di rugby, che secondo alcune fonti si era recentemente recata in tour nel Sudafrica dell'apartheid nonostante il boicottaggio sportivo in



atto, dove aveva giocato con altre squadre composte esclusivamente da bianchi. Bisogna ricordare che il rugby non era più uno sport olimpico e su questo si giustificò più volte il CIO che preferì non intervenire nella faccenda e lasciò che il problema fosse risolto al di fuori dell'organizzazione dei giochi. La situazione però non si sbloccò e il giorno dell'apertura dei Giochi i 29 Stati, come promesso, boicottarono la manifestazione.

Il boicottaggio del 1980 Mosca

Nel gennaio del 1980 l'Unione Sovietica inviò proprie truppe in Afghanistan per aiutare un governo filo-sovietico instauratosi pochi mesi prima con un colpo di Stato. Con l'invasione sovietica dell'Afghanistan l'URSS intendeva probabilmente iniziare una sorta di salvaguardia delle sue repubbliche asiatiche contro il possibile pericolo di una espansione della rivoluzione islamica iniziata in Iran dall'ayatollah Khomeini.



Negli Stati Uniti intanto nell'autunno dello stesso anno si sarebbero svolte le elezioni presidenziali e il presidente democratico Jimmy Carter, anche per riguadagnarsi un po' di popolarità, iniziò a promuovere un boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca e in poco tempo lanciò il suo messaggio: se l'URSS non avesse ritirato le sue truppe dall'Afghanistan entro giugno gli Stati Uniti non avrebbero partecipato alle imminenti Olimpiadi moscovite. L'Unione Sovietica non pensò neanche lontanamente di ritirare i suoi carri armati dall'Afghanistan e così gli USA mantennero la loro promessa e non si presentarono ai XXII Giochi Olimpici. Il boicottaggio statunitense oltre a gravare sugli atleti, si rivelerà inutile anche per il suo ideatore: Carter verrà infatti sconfitto durante le presidenziali dal repubblicano Ronald Reagan.

Il boicottaggio statunitense fu per le Olimpiadi un brutto colpo. A Mosca si registrò l'assenza di molte nazioni, compresa anche la Cina comunista appena riammessa dal CIO. In Europa vi furono paesi che aderirono al boicottaggio e non si presentarono, come la Germania



Nazioni partecipanti ai giochi olimpici di Mosca

Ovest, e chi, come Francia, Belgio,

Italia e Gran Bretagna, parteciparono ai Giochi ma senza bandiera né inno nazionale, presentandosi invece sotto le insegne del CIO.

Purtroppo i più penalizzati furono gli atleti e in particolare i non pochi atleti militari, i quali, essendo alle dirette dipendenze di uno stato fedele alle scelte dell'Alleanza Atlantica, non poterono partecipare ai Giochi. Per quanto riguarda i civili, essi parteciparono ai Giochi a titolo individuale, come specificato nell'articolo 24 del regolamento olimpico.

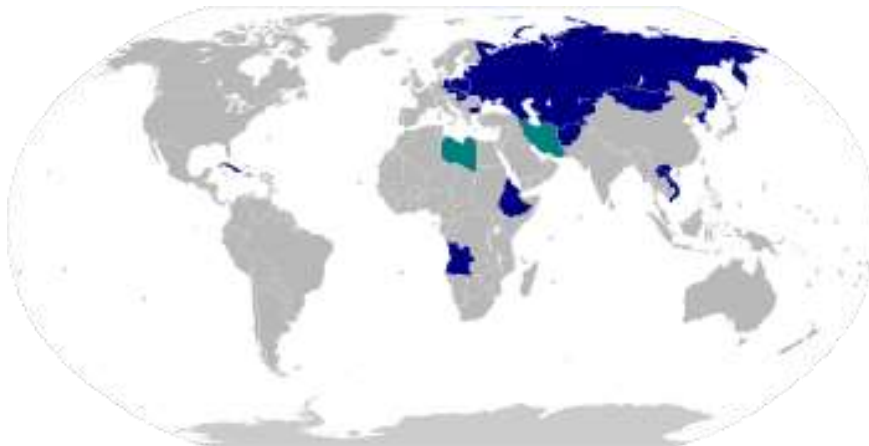
Il boicottaggio del 1984 Los Angeles

Quattordici nazioni aderirono al boicottaggio Sovietico dei Giochi olimpici del 1984 in risposta al boicottaggio statunitense dell'Olimpiade precedente. L'Unione Sovietica annunciò la sua intenzione di boicottare i Giochi di Los Angeles l'8 maggio 1984. Sei nazioni la seguirono inizialmente: la Bulgaria, la Repubblica Democratica Tedesca, la Mongolia, il Vietnam, il Laos e la Cecoslovacchia, la Cina popolare confermò invece la sua presenza alle olimpiadi americane.

L'Afghanistan fu l'ottava nazione a boicottare i Giochi



del 1984. L'Ungheria e la Polonia seguirono gli altri stati filosovietici rispettivamente il 16 e il 17 maggio, L'Ungheria si giustificò dicendo che la vita dei suoi atleti sarebbe stata messa in pericolo se avessero perso del tempo con i Giochi di Los Angeles, la Polonia disse che gli Stati Uniti erano impegnati in una "campagna volta a disturbare le Olimpiadi" e l'Unione Sovietica, aggiunse che la Casa Bianca era decisa a consentire qualsiasi possibile massacro degli atleti sovietici nei loro appartamenti: La Romania fu quindi l'unica nazione comunista filosovietica a partecipare alle Olimpiadi americane.



I Paesi che non hanno preso parte ai Giochi: in blu scuro quelli che aderirono al boicottaggio; in verde acqua, quelli che non parteciparono per altri motivi.

Anche Cuba aderì al boicottaggio il 24 maggio. La dodicesima nazione fu lo Yemen del Sud seguito poi dalla Corea del Nord. Radio Mosca annunciò anche la decisione della Angola di boicottare le imminenti Olimpiadi, essa fu dopo l'Etiopia, il secondo stato africano che boicottò i giochi di Los Angeles.

L'Iran decise di boicottare i giochi a causa di una "eccessiva interferenza degli Stati Uniti nel Medio Oriente e come suo sostegno per il regime che occupava Gerusalemme e dei crimini commessi dagli Stati Uniti in America Latina, in particolare in El Salvador".. Annunciando le sue intenzioni l'8 maggio 1984, l'Unione Sovietica citò problemi di sicurezza dichiarò anche che "sentimenti sciovinisti e una cosiddetta isteria anti-sovietica erano ormai troppo diffusi negli Stati Uniti". Un funzionario americano disse che il paese aveva ignorato i commenti sovietici nelle settimane e che a dispetto di tutte le indicazioni, l'America era "assolutamente sbalordita" dallo sprezzante commento sovietico. Molti giustificarono il boicottaggio sovietico come una ritorsione contro il boicottaggio statunitense delle olimpiadi russe del 1980.

Tra coloro che accreditarono l'ipotesi della vendetta vi fu Peter Ueberroth, il principale organizzatore dei Giochi di Los Angeles, il quale espresse le sue opinioni in una conferenza stampa dopo l'annuncio ufficiale del boicottaggio, il giorno stesso in cui la torcia olimpica arrivò negli Stati Uniti e partì da New York. In sintesi il boicottaggio si rivelò, come del resto anche i suoi predecessori, l'ennesima ripicca tra nazioni, e come già si era dimostrato nelle precedenti edizioni del 1976 e del 1980 le sole vere uniche vittime di tali decisioni furono gli atleti i quali non poterono gareggiare in nome della pace fra i popoli impediti dall'egoismo nazionale. Anche il Burkina Faso, guidato da Thomas Sankara decise di non partecipare ai giochi, con l'intenzione di prendere le distanze dagli atleti inglesi, accusati di aver partecipato ad una partita di rugby nel Sud Africa dell'apartheid.